

Giancarlo Carmassi era morto da almeno venticinque giorni, ucciso con un colpo di bastone in testa

## È stato assassinato lo steward rapito Il corpo ritrovato nel garage di casa

L'uomo era in avanzato stato di decomposizione. Probabilmente il killer dopo averlo ammazzato ha riportato il cadavere nello scantinato della villetta di Campaegli. Interrogato a lungo l'operaio rumeno che aveva detto di aver assistito al sequestro.

### Inchiesta Intermetro Craxi: «lo non c'entro»

«Sono totalmente estraneo alla vicenda, lo sono nel modo più radicale e completo e nessuno potrebbe dichiarare e tantomeno provare e per nessuno aspetto, anche incidentale e minore, cosa diversa». E quanto afferma, in una dichiarazione inviata via fax, Bettino Craxi, in relazione al processo Intermetro dopo che l'altro ieri il gip di Roma Adele Rando ha disposto il rinvio a giudizio del presidente della Fiat

Cesare Romiti con l'accusa di concorso in corruzione in relazione a presunte tangenti versate a politici, tra cui, appunto, l'ex segretario del Psi, per l'ottenimento di appalti sui lavori della metropolitana di Roma. Per questa vicenda Craxi è attualmente sotto processo davanti alla sonda sezione del tribunale di Roma. Per lui il pubblico ministero ha chiesto una condanna a 2 anni e 10 mesi. La sentenza è prevista il 18 febbraio. «Viene invece citato impropriamente - prosegue Craxi - il termine prove. Queste non ci sono, non possono esistere e non sono mai esistite. L'accusa che mi viene rivolta è assolutamente destituita del benché minimo fondamento. Non mi sono mai occupato di alcunché potesse riguardare la Metropolitana di Roma e la Società concessionaria Intermetro. Non me ne sono mai occupato in nessuna circostanza, in nessuna forma, per nessuna ragione e nessuno mi ha mai chiesto di farlo». «Non ho mai avuto alcun rapporto con i loro amministratori - prosegue Craxi - e non ho perciò agito su nessuno di loro per nessun motivo e in nessun caso di qualsiasi genere. Non mi sono mai occupato quindi di appalti, forniture, progettazioni».

La scena è stata terribile: un cadavere in stato di putrefazione, riverso in terra, in una pozza di sangue. Morto da circa 20-25 giorni, colpito più volte in testa con un corpo contundente. Giancarlo Carmassi, l'ex steward Söenne rapito il 6 dicembre scorso davanti alla sua seconda casa di Campaegli, vicino Cervara, a pochi chilometri da Roma, è stato trovato ieri mattina, intorno a mezzogiorno. Lo stavano cercando ovunque. Invece era là, morto da giorni e giorni. È stato trovato «casualmente» dai carabinieri di Ostia e Subiaco che, insieme alla moglie dell'ex steward, Lidia Bakker, 51 anni, erano andati a Campaegli per effettuare dei controlli.

Il box, all'inizio non aveva de-stato sospetti: era chiuso con il lucchetto e non c'erano segni di effrazione. Nessuno avrebbe mai immaginato di trovare proprio lì dentro il corpo senza vita di Giancarlo Carmassi. Si cercavano indizi, qualcosa di utile che potesse far risalire ai possibili rapitori, ma un cadavere nessuno se lo aspettava. Un rapimento, in realtà, che non aveva mai convinto fino in fondo i carabinieri e il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni. Dal 6 dicembre, infatti, non c'era stato alcun contatto da parte dei rapitori. Carmassi, inoltre, non era un uomo così ricco da poter attirare l'attenzione di malintenzionati. In 42 giorni di indagini la vita dell'ex steward dell'Alitalia, andato in pensione nel

gennaio del 1997, è stata passata al setaccio. Sono stati controllati più volte i viaggi che l'uomo aveva compiuto in Europa dal 1994 fino al giorno del pensionamento e movimenti bancari. Ma non è emerso nulla di rilevante.

L'ipotesi che sembra aver maggior credito è che Giancarlo Carmassi sia stato rapito e ucciso per altri motivi. Una vendetta per un torto subito, affari, amore o cos'altro? Per ora l'intera storia resta un mistero pieno zeppo di anomalie. Ad iniziare dalle modalità del sequestro, raccontate da un falegname rumeno, Dorino Stoyka Ovida, che il 6 dicembre era insieme alla vittima. L'uomo ha raccontato di aver visto quattro persone, tre uomini e una donna, parlare con Carmassi. Ha riferito che Carmassi si fermò a parlare con il gruppetto e poi gli disse che sarebbe tornato a casa per l'ora di pranzo. «Ma quando, intorno alle 14.30, la signora non vide suo marito mi pregò di andarlo a cercare», ha raccontato il falegname. Quindi ha detto di aver visto, tornato là dove lo aveva salutato qualche ora prima, nuovamente l'ex steward, legato e a bordo di un Ford Transit, con due dei quattro uomini del gruppo.

Il falegname ha riferito di essere stato minacciato con una pistola e di aver ricevuto dai rapitori un biglietto con un numero telefonico da consegnare alla moglie di Carmassi. Quel numero telefonico, controllato dagli inquirenti,

non risultava intestato a nessuno. Soltanto facendo diverse prove e invertendo alcuni numeri gli investigatori avrebbero scoperto che si tratta di un'utenza rumena. Il numero, inoltre, sarebbe simile, tranne che per due cifre, a quello dello stesso Ovida, in Romania. Ieri pomeriggio i carabinieri e il procuratore aggiunto Italo Ormanni lo hanno ascoltato a lungo, per cercare di ricostruire esattamente la scena alla quale il rumeno dice di aver assistito il 6 dicembre. Sono stati ascoltati anche Lidia Bakker e il proprietario del ristorante di Campaegli, «La Baita», Giuseppe Gregorio.

Di certo chi ha ucciso Giancarlo Carmassi aveva le chiavi del box, forse sottratte alla stessa vittima. O forse no, dato che è scomparso un mazzo di chiavi. L'assassinio doveva sentirsi piuttosto tranquillo quando è tornato al residence Aquilone per depositare il corpo senza vita. Secondo indiscrezioni, infatti, l'ex steward non sarebbe stato ucciso nel box. Un altro episodio è ancora tutto da chiarire: il 17 dicembre un automobilista segnalò di essere stato fermato da Carmassi alla periferia di Avezzano. L'automobilista ha detto di essere stato avvicinato da un uomo che gli disse di essere lo steward rapito, chiedendogli di avvisare il 113. Ma rifiutò di farsi accompagnare dalla polizia e sparì subito dopo. Scattò immediatamente la caccia all'uomo con unità cinofila ed elicotteri. Ma dello steward nessuna traccia. L'auto-

mobilista, chiamato a descrivere l'uomo che lo fermò, quando ha visto la foto di Giancarlo Carmassi non ha avuto dubbi nel riconoscerlo. «Non ritengo molto attendibile questa circostanza», ha riferito un investigatore. Il sospetto è che in questa vicenda ci siano stati diversi tentativi di depistaggio. Non convince, infatti, neanche il modo in cui è stato ucciso, inusuale davvero se si tratta di un rapimento. Perché colpire con un corpo contundente? Qualche risposta su modalità e tempi dovrebbe arrivare già oggi, dopo che il professor Giovanni Arcudi, avrà terminato l'esame autopsico.

«Siamo sconvolti da quanto è successo. Non ci saremmo mai aspettati un epilogo così drammatico», dice disperato al telefono Giuseppe Moscarà, amico di famiglia e portavoce dei Carmassi. Poi, aggiunge: «Non riusciamo a capire. Durante questi 42 giorni non abbiamo mai ricevuto telefonate dai rapitori. Da Ovida ci siamo fatti ripetere all'infinito la scena che ha detto di aver visto. Ogni volta l'ha descritta nello stesso identico modo». Sconcertato tra i vicini di casa dell'ex steward, ad Ostia, dove l'uomo viveva con la moglie e il figlio Alessandro. «Era una persona per bene, sempre allegro e disponibile», è il commento unanime. Nessuno si spiega il motivo di una fine così drammatica.

Maria Annunziata Zegarelli

La tragedia in un paese del Varesotto: Mirko Battistella aveva il walkman a tutto volume

## Ascolta la musica e non sente arrivare il treno Studente muore mentre attraversa i binari

Il ragazzo stava andando a scuola e per fare prima aveva deciso di camminare sopra le rotaie. Un suo amico ha assistito alla tragedia. E a Firenze un bimbo di tre anni è volato dal finestrino di un'auto ed è morto.

MILANO. Camminava sui binari a capo chino, seguendo solo le note trasmesse dal suo walkman. Ecco perché Mirko Battistella, studente di 18 anni, ieri mattina non ha né visto né sentito il treno che l'ha travolto e ucciso. Il ragazzo stava raggiungendo la stazione ferroviaria di Venegono Inferiore (Varese), dove lo aspettava Luca, un suo compagno di classe all'istituto tecnico industriale di Gazzada, pronto a caricarlo in macchina e portarlo a scuola.

Partito da casa intorno alle 7,30, zaino in spalla, cuffie in testa, sciarpa sul viso, Mirko non ha imboccato la strada normale, ma per arrivare prima ha deciso di fiancheggiare la ferrovia in direzione di Varese. A pochi metri dalla stazione, Mirko è salito sui binari per attraversarli e arrivare sulla banchina dove aveva l'appuntamento con Luca. Tutto attento a non scivolare sui binari bagnati, lo studente ha messo di guardare avanti, proprio mentre sbucava il diretto Varese-Milano. A vederlo il treno delle Ferrovie Nord è stato l'amico, che ha cominciato a urlare per attirare la sua attenzione. Ma invano: Mirko senti-

va solo la sua musica. «L'ho chiamato, mi sono sbracciato - racconta Luca con la voce smorzata - ma lui non mi sentiva: aveva il walkman, lo sguardo basso, la sciarpa sul viso e un cappello. Anche il treno ha suonato, ma niente...».

Appena scorto il ragazzo, il guidatore del convoglio ha azionato i freni di emergenza: quando Mirko ha alzato la testa per il rumore il vibrare della frenata, il treno gli era ormai addosso, colpendolo alla tempia e scaraventandolo sulla massicciata. Mirko è morto in ambulanza durante il viaggio verso l'ospedale di Tradate: il colpo gli aveva sfondato il cranio.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Varese e i carabinieri di Saronno. Il traffico ferroviario è stato bloccato per un'ora per gli accertamenti, ma sulla dinamica dell'incidente nessuno ha dubbi: è stata una tragedia dovuta alla disattenzione del ragazzo.

La stazione di Venegono Inferiore non ha sottopass, ma solo un passaggio a livello che Mirko non ha visto perché camminava già sui binari quando è arrivato all'altezza della sbarra, e così non ha potuto accorgersi

che era abbassata. Vittima della mancanza dei sottopass, un mese e mezzo fa, in una stazione in provincia di Milano, Locate, era stata un'altra studentessa, Sonia Bruzese, attraversando i binari per prendere il treno che la doveva portare a scuola. Un amico aveva cercato di salvarla, ma gli rimase lo zainetto in mano, mentre Sonia veniva travolta.

Quello che ha tolto la vita a Mirko Battistella, non è stato l'unico tragico incidente di ieri mattina. Verso le 7,45 un bambino di tre anni e mezzo è morto sulla A1 dopo essere stato sbalzato fuori dal finestrino dell'auto su cui viaggiava con i genitori. La vettura, una Ford Mondeo con targa svizzera, dopo essere sbandata, era finita contro il guard-rail del chilometro 261, nel comune di Barberino del Mugello (Firenze). Nell'incidente i genitori di Nicola Mimici sono rimasti illesi, ma hanno assistito impotenti alla morte del figlio. La coppia, sotto choc, all'inizio non riusciva nemmeno a ricordare il nome del piccolo.

Sofia Basso

E ieri turbolenta udienza alla pretura di Maglie

## Caso Di Bella l'appello di una malata «Basta con gli spot lasciateci in pace»

DALL'INVIATO

MAGLIE (Le). Fatto se non la pace l'armistizio tra l'équipe del professor Di Bella e le strutture ufficiali della ricerca oncologica ci si sarebbe potuto aspettare una riduzione della tensione intorno e dentro l'aula da dove il pretore di Maglie Carlo Madaro ha aperto, con le ordinanze che obbligavano la azienda sanitaria locale a fornire la somatostatina, il farmaco più costoso e introvabile di quelli prescritti normalmente dal protocollo Di Bella. E invece anche l'udienza di ieri è stata interessata e a tratti anche agitata. Molto tesa è stata la deposizione di Antonella Elia, medico del centro di Oncologia dell'ospedale di Casarano, che riferendo sull'uso della somatostatina fatto nel suo centro su malati di tumori di diverso tipo, «ma sempre - ha chiarito - nell'ambito delle indicazioni previste dalla commissione unica del farmaco», ha dovuto tenere testa ad un Madaro a tratti molto aggressivo e platealmente ammiccante nei confronti del pubblico, nel tentativo di dimostrare uno degli «a priori» che sembrano esserci in questo processo: il disinteresse (dimostrato dal rifiuto di somministrare la somatostatina) che caratterizzerebbe in modo indifferenziato medicina ufficiale e medici di fronte «ai poveretti che stanno morendo» che Madaro cita ad ogni piè sospinto. «Non abbandoniamo nessun malato - ha ribattuto la Elia - e diamo loro altri farmaci di sostegno anche quando non c'è più nulla da fare contro il tumore». La Elia e dopo di lei il suo diretto superiore Giuseppe Serravezza, hanno anche raccontato della estrema difficoltà nella quale in questi giorni operano i medici che curano pazienti oncologici: «Stamattina ho dovuto discutere per ore con un ragazzo di 29 anni affetto da linfoma di Hodgkin, un tumore guaribile nel 100% dei casi con la chemioterapia, che voleva irrazionalmente passare alla cura Di Bella. In aula insomma, attraverso un'altra voce, sono riecheggiate le accorate parole con cui ieri una donna di Porto Sant'Elpidio, ammalata di cancro, ha lanciato un appello perché non si abbandonino le terapie tradizionali.

Una lettera che è un atto di accusa molto duro: «Giornalisti e pseudogiornalisti, medici e sciamani, ricercatori e apprendisti stregoni, non fateci del male ulteriormente con un bombardamento che non ha nullo dell'informazione scientifica ma molto dello spot pubblicitario». Forse può valere anche per questa donna marchigiana l'ammissione che Madaro ha fatto a mezza voce ieri sul fatto che «si sono instaurate dinamiche che non era nostra intenzione instaurare». Qualche scintilla c'è stata anche nell'audizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Aldo Pagni, quando agli atti è stata acquisita la lettera da lui inviata a tutti gli Ordini provinciali il 29 dicembre nella quale in sostanza si invitava alla vigilanza (fino a prospettare anche sanzioni disciplinari) sui medici che prescrivono farmaci per terapie non validate

scientificamente. Nella lettera Pagni esprimeva anche un giudizio sull'operato del pretore che Madaro si è riservato di esaminare per una eventuale trasmissione alla Procura perché verifichi se esistono gli elementi per un'azione penale contro il presidente della Fnom. Con gli altri informatori la cui audizione era stata chiesta dall'Avvocatura dello Stato, il processo ha affrontato il tema di come la Commissione unica del farmaco abbia operato sulla somatostatina e sul perché si sia deciso di inserirla nel prontuario farmaceutico in fascia H (cioè tra i farmaci reperibili solo in ospedale). Ma è tornata spesso anche la questione del prezzo (più di 500mila lire in Italia per le fiale da 3 milligrammi, contro le 90mila della Germania e le 50mila della Grecia) sulla quale il pretore ha annunciato di avere atroci dubbi.

I due componenti della Cuf ascoltati ieri a Maglie, Vittorio Silano e Paolo Preziosi hanno spiegato però che la Cuf non si occupa dei prezzi dei farmaci che vengono invece fissati dal Cipe in base al meccanismo del cosiddetto «prezzo medio europeo». Il pretore ha quindi deciso di chiedere al Cipe copia delle deliberazioni sul prezzo della somatostatina.

Luigi Quaranta

## Finisce a botte lite fra primari in ospedale

Sono finiti al pronto soccorso, al termine di un litigio fra di loro, due primari dell'ospedale «Loreto Crispi» di Napoli. La zuffa fra i due medici, che lavorano da anni nella struttura sanitaria, è scoppiata sotto gli occhi di numerosi pazienti e del personale. I protagonisti sono il primario chirurgo, Antonio Angelini, e il primario del reparto di medicina, Francesco Caputo. La «querelle» è nata per questioni legate ad un «accesso negato» dal prof. Caputo al suo collega Angelini nel reparto di medicina. Sembra però che fra i due ci siano antiche «ruggini». Dallo scambio di battute sono passati alle mani e, mentre si accapigliavano, sono caduti entrambi sul pavimento. Risultato, una prognosi di cinque e dieci giorni, ma la vicenda potrebbe avere degli sviluppi anche in sede disciplinare.

## Volo Alitalia decolta e rientra per avaria

È decollato e poi è subito ridisceso a terra, a causa di un'avaria a un motore, il volo Torino-Napoli-Catania dell'Alitalia, un MD-80, partito ieri alle 11,10 dall'aeroporto di Caselle (Torino). Nessun problema per i 141 passeggeri e per i sei membri dell'equipaggio. Il comandante, nella fase di decollo, si è accorto dell'anomalia e, dopo aver compiuto un giro in aria, è ridisceso sulla pista di Caselle. I passeggeri sono ripartiti da Milano Linate. Sull'avaria sono in corso accertamenti.

Sofia Basso

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola  
CONDIRETTORE Piero Sansonetti  
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti  
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO  
PAGINONE Creste Pivetta  
E COMMENTI Angelo Melone  
ART DIRECTOR Fabio Parrari  
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO POLITICA Paolo Scladini  
ESTERI Onorio Ciari

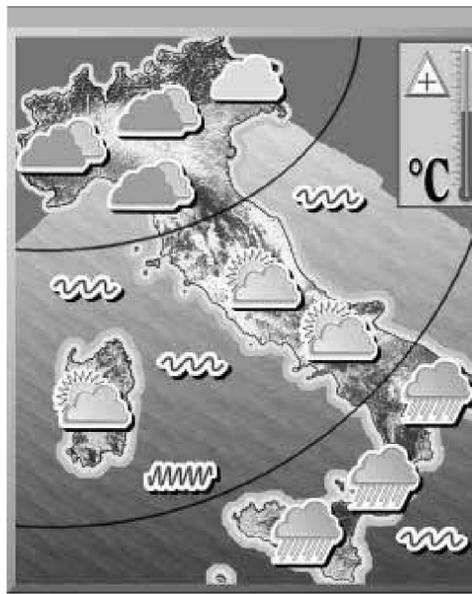
L'UNA E L'ALTRO  
CRONACA Anna Taragnini  
ECONOMIA Riccardo Isgnani  
CULTURA Alberto Ceppi  
IDEE Bruno Gravagnuolo  
RELIGIONI Mariilde Passa  
SCIENZE Romeo Basoli  
SPORT TONY JOP  
SPETTACOLI Rinaldo Pargolini

L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a.  
Presidente: Francesco Riccio  
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Pasio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi  
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasio  
Vicedirettore generale: Dario Azimino  
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Orthofisco n. 3498 del 10/12/1997



## CHE TEMPO FA

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	2	5
Verona	6	10	Roma Ciamp.	7	10
Trieste	9	11	Roma Fiumic.	8	11
Venezia	6	11	Campobasso	5	6
Milano	5	11	Bari	11	13
Torino	-1	10	Napoli	8	11
Cuneo	1	10	Potenza	np	np
Genova	9	15	S. M. Leuca	10	14
Bologna	6	8	Reggio C.	11	15
Firenze	7	10	Messina	12	14
Pisa	8	11	Palermo	11	14
Ancona	5	8	Catania	9	13
Perugia	5	9	Alghero	11	13
Pescara	5	10	Cagliari	8	13

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	8	Londra	1	9
Atene	8	16	Madrid	-2	11
Berlino	5	8	Mosca	-2	-1
Bruxelles	3	9	Nizza	6	9
Copenaghen	3	7	Parigi	1	10
Ginevra	1	7	Stoccolma	4	6
Helsinki	1	2	Varsavia	2	6
Lisbona	8	17	Vienna	2	3

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione di origine atlantica sta attraversando molto rapidamente l'Italia, determinando condizioni di tempo perturbato al Centro-Sud. Al Settentrione, invece, la pressione va temporaneamente aumentando.

TEMPO PREVISTO: al Nord: iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso ma con graduale aumento della nuvolosità dalla mattinata ad iniziare dalle zone poste più ad occidente ed in estensione a levante. Nel pomeriggio compariranno le prime piogge che gradualmente tenderanno ad interessare tutto il Settentrione. Possibilità di nevicate isolate sulle Alpi occidentali oltre ai 1.200 metri. Al Centro e sulla Sardegna: in genere poco nuvoloso salvo residui addensamenti iniziali ma in graduale miglioramento. Da pomeriggio graduali velature su Sardegna e coste tirreniche. Al Sud e sulla Sicilia: residui addensamenti nuvolosi interesseranno, al primo mattino, il Molise e la Campania. Su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia in genere molto nuvoloso con precipitazioni sparse, ma in graduale attenuazione. Infatti, dal pomeriggio, le schiarite diventeranno sempre più ampie.

TEMPERATURE: in lieve aumento le massime sulle regioni centro-settentrionali.

VENTI: settentrionali ovunque; da moderati o forti sulle isole maggiori e sulle zone tirreniche centrali; da deboli a moderati sulle altre regioni. Dal pomeriggio tendono a disporsi da sud-ovest al Nord ed al Centro. MARI: agitato lo Stretto di Sicilia; molto mossi i bacini circostanti le isole maggiori; mossi i bacini rimanenti.